

# La paziente-stilista di oncoematologia pediatrica disegna (con Max Mara) le divise delle infermiere

Sconfitta la malattia, Chiara Pilurzi, 18 anni, studentessa di moda, sperimenta il suo futuro di stilista nel reparto di oncoematologia pediatrica del **San Matteo**, dove è stata sottoposta a un trapianto di cellule staminali che le ha salvato la

vita. Chiara ha disegnato le nuove coloratissime divise delle infermiere, un progetto sostenuto dalla onlus Soleterra con la collaborazione di Natasha Stefanenko, che ieri ha partecipato alla presentazione. **MANGIAROTTI/PAG. 15**



Malata di talassemia e salvata con il trapianto in oncoematologia, ha ridisegnato casacche e pantaloni per gli infermieri

## Chiara è guarita e ha un futuro nella moda «Le mie divise colorate portano allegria»

### LA STORIA

**Anna Mangiarotti**

**I**l futuro da stilista di Chiara, 18 anni, è già cominciato disegnando le nuove coloratissime divise – realizzate dal gruppo Max Mara – per il personale del reparto di Oncoematologia Pediatrica del policlinico **San Matteo** di Pavia, di cui Chiara Pilurzi è una paziente. E dove, qualche mese fa, ha potuto fare il trapianto di cellule staminali che le ha salvato la

vita, passata da quando aveva tre mesi a lottare contro il morbo di Cooley, più conosciuto come anemia mediterranea o talassemia.

### LE DIVISE DI CHIARA

Il progetto “Le divise di Chiara” è stato realizzato da Soleterra, onlus che si attiva per il diritto alla salute, con la collaborazione di Natasha Stefanenko. L’attrice di origine russa ieri era presente alla consegna, nel day hospital di Oncoematologia, di 104 divise per medici, infermieri e psicologi del reparto che cura le

malattie del sangue di bambini e ragazzi, e di 100 magliette per i piccoli pazienti, donate dalla Fondazione Giulia Maramotti, intitolata alla madre di Achille Maramotti, fondatore del gruppo di abbigliamento Max Mara. Chiara vive con i genitori, una sorella 16enne e un fratello di otto anni a Castelnuovo di Sotto, in provincia di Reggio Emilia. E proprio a Reggio frequenta una scuola di design, l’Itis Nobili. Il suo sogno si è avverato anche con l’aiuto degli altri pazienti che hanno contribuito alla scelta dei co-

lori: «Tutti allegri, blu, rosa e azzurro, niente toni cupi» ha spiegato Chiara.

Ieri alla cerimonia alla cerimonia di consegna di divise e magliette c'erano fra gli altri Damiano Rizzi (presidente di Soleterre), Fausto Spadoni (Fondazione Maramotti) Giorgio Girelli (presidente del Policlinico), Nunzio Del Sorbo (direttore generale), Giusy Grugnetti (direttrice del Sitra, servizio infermieristico) e Piera Bergomi (responsabile dell' Area Pediatrica). «Chiara mi ha raccontato il suo progetto e ho interessato subito Natasha – ricorda Damiano Rizzi, presidente di Soleterre - si è aggiunta la Fondazione Maramotti e tut-

ti abbiamo creduto in questa bella storia che porta dritti al Natale». «Il sogno di Chiara – dice il dottor Marco Zecca, direttore del reparto – e il suo concretizzarsi rappresentano un bellissimo risultato per rendere l'ospedale meno ospedale possibile per i bambini».

#### UNA LOTTA LUNGA 17 ANNI

«Siamo entrambi portatori sani di talassemia \_ raccontano i genitori di Chiara, Raica e Fabrizio, 38 anni, ma l'abbiamo scoperto dopo che era nata la nostra figlia maggiore, che ha manifestato i primi sintomi della malattia a tre mesi. L'ha combattuta per 17 anni in vari ospedali, da Parma

a Londra, finché non è approdata al [San Matteo](#). Adesso è guarita, anche se dovrà fare controlli per i prossimi cinque anni».

Chiara, grandi occhi azzurri, vivace e minuta, racconta che l'idea di disegnare divise più allegre e funzionali le è venuto «per passare il tempo durante l'ennesima trasfusione di sangue. Allora ho immaginato una casacca bianca rallegrata da pois multicolor, tasche più funzionali con cordicelle per appendere le penne, pantaloni con la coulisse ad elastico per maggior comodità». Un'etichetta è cucita all'interno di ognuno dei capi, con la scritta: "Il sogno di Chiara realizzato". —



Chiara Pilurzi, 18 anni, guarda soddisfatta le divise che ha disegnato indossate dalle infermiere del reparto